

L'ORA DI ADORAZIONE

Preghiamo per chi piange la morte di un figlio (Novembre 2024)

G.: *Preghiamo in questo mese di novembre per tutti i genitori che piangono la morte di un figlio o di una figlia, perché trovino sostegno nella comunità e ottengano dallo Spirito consolatore la pace del cuore.*

Presidente: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Canto: I cieli narrano

**I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia
l'opera sua.
alleluja, alleluja, alleluja, alleluja.**

*Il giorno al giorno ne affida il messaggio,
la notte alla notte ne trasmette notizia,
non è linguaggio, non sono parole,
di cui non si oda il suono. RIT.*

*La legge di Dio rinfranca l'anima mia,
la testimonianza del Signore è verace.
Gioisce il cuore ai suoi giusti precetti
che danno la luce agli occhi. RIT.*

G. Preghiera silenziosa

Ci mettiamo alla presenza del Signore Gesù:

- accogliamo la sua presenza
(Egli è qui con noi)

- adoriamo il nostro Signore
(Egli è il nostro Dio e noi sue creature)

- invochiamo la sua intercessione
(Egli può donarci la salvezza, la pace)

Dal Vangelo secondo Marco (5,21-24; 35-43)

Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva».

Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e

gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».

Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni.

Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Da un commento di p. E. Ronchi

La casa di Gaiaro è una nave squassata dalla tempesta: la figlia, sono una bambina, dodici anni appena, è morta. La morte è evidente, ma l'evidenza della morte è un'illusione, perché Dio inonda di vita anche le strade della morte. Ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore.

E mentre si avvia a un corpo a corpo con la morte, è come se Gesù dicesse: entriamo insieme nel mistero, in silenzio, cuore a cuore. Ed entrò dove era la bambina. Una stanzetta interna,

un lettino, una sedia, un lume, sette persone in tutto, e il dolore che prende alla gola. Il luogo dove Gesù entra non è solo la stanza interna della casa di Gaiaro, è la stanza più intima del mondo, la più oscura, quella senza luce; l'esperienza della morte, attraverso la quale devono passare tutti i figli di Dio. Gesù entrerà nella morte perché là va ogni suo amato.

Lo farà per essere con noi, perché noi possiamo essere con lui e come lui. Non spiega il male, entra in esso, lo invade con la sua presenza, dice: io ci sono. Talita Kum, Bambina, alzati. E ci alzerà tutti, tenendoci per mano, trascinandoci in alto, ripetendo i due verbi con cui i Vangeli raccontano la risurrezione di Gesù: alzarsi e svegliarsi.

Pregare con i Salmi

cantando il ritornello:

Rit.: L'anima mia ha sete del Dio vivente; quando vedrò il suo volto?

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit**

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: Dov'è il tuo Dio? Questo io ricordo e

l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. **Rit**

Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. **Rit**

In me si rattrista l'anima mia: perciò di te mi ricordo. Dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. **Rit**

Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: “Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?” **Rit**

Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre:” Dov’è il tuo Dio?”. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. **Rit**

Intercessioni:

G. Riflettendo sulle parole che Papa Francesco ha rivolto ad alcuni

genitori che hanno vissuto la perdita dei figli, trasformiamole in invocazione e preghiera. Ripetiamo insieme dopo ogni invocazione:

Vieni, Spirito Consolatore, dono del Padre altissimo, dono di Cristo Signore conferma in noi la fede, ravviva la speranza, effondi il tuo amore. Vieni e dimora in noi.

* “La perdita di un figlio è un’esperienza che non accetta descrizioni teoriche e rigetta la banalità di parole religiose o sentimentali, di sterili incoraggiamenti o frasi di circostanza, che mentre vorrebbero consolare finiscono per ferire ancora di più chi, ogni giorno, affronta una dura battaglia interiore”.

Perché sappiamo essere vicini a chi soffre senza offrire facili soluzioni, preghiamo.

* “Il dolore, specialmente quando è così lancinante e privo di spiegazioni, ha bisogno soltanto di restare aggrappato al filo di una preghiera che grida a Dio giorno e notte, che a volte si esprime nell’assenza delle parole, che non tenta di risolvere il dramma ma, al contrario, abita domande che sempre tornano: “Perché, Signore? Perché è capitato proprio a me? Perché non sei

intervenuto? Dove sei, mentre l’umanità soffre e il mio cuore piange una perdita incolmabile?”

***Perché ci soffre abbia il coraggio di non abbandonare la preghiera.
Preghiamo.***

* “Non c’è cosa peggiore che tacitare il dolore, mettere il silenziatore alla sofferenza, rimuovere i traumi senza farci i conti, come spesso induce a fare, nella corsa e nello stordimento il nostro mondo. La domanda che si leva a Dio come grido, invece, è salutare. È preghiera”.

Perché chi soffre abbia il coraggio di accogliere la sofferenza e di attraversarla, trasformandola in preghiera, preghiamo.

* “La sofferenza, se costringe a scavare dentro un ricordo doloroso e a piangere la perdita, diventa al contempo il primo passo dell’invocazione e apre a ricevere la consolazione e la pace interiore che il Signore non manca di donare. Il Signore non lascia senza consolazione”.

***Perché la consolazione raggiunga chi grida a Dio nella sofferenza,
preghiamo***

* “Allora vedrete la croce con gli occhi della risurrezione, come fu per Maria e per gli Apostoli. Quella

speranza fiorita al mattino di Pasqua, è ciò che il Signore vuole seminare ora nel vostro Cuore. Io vi auguro di accoglierla, di farla crescere, di custodirla in mezzo alle lacrime”.

***Perché il Signore doni a chi soffre la perdita di un figlio speranza e fiducia nella Risurrezione.
Preghiamo.***

Insieme supplichiamo la beata Vergine Maria, consolatrice degli afflitti

*Vergine Madre di Cristo e della Chiesa,
generazioni di credenti si rivolgono fiduciose a te con il titolo di consolatrice degli afflitti.*

*Guarda a noi tuoi figli in apprensione, preoccupazione e di sofferenza
per la morte di persone care.*

*Tu che hai conosciuto l’incertezza del presente e del futuro
e con il tuo Figlio hai anche percorso le strade dell’esilio,
ricordaci che lui è nostra via, verità e vita e solo lui, che con la sua morte ha vinto la nostra morte, può liberarci da ogni male.*

Madre addolorata accanto alla croce del Figlio, anche tu hai conosciuto la sofferenza: lenisci il nostro patire con il tuo sguardo materno e con la tua protezione.

Benedici i sofferenti,

*e chi vive questi giorni
nell'angoscia,
le famiglie con i piccoli e gli anziani,
la Chiesa e tutta l'umanità.*

*Insegnaci ancora, o Madre,
a fare ogni giorno ciò che tuo Figlio
dice alla sua Chiesa.*

*Ricordaci oggi e sempre, che Gesù si
è caricato delle nostre sofferenze
e si è addossato i nostri dolori, e con
il suo sacrificio ha acceso nel mondo
la speranza di una vita che non
muore.*

*Consolatrice degli afflitti, Madre
nostra e di tutti gli uomini, prega per
noi.*

**G.: Al Padre di ogni consolazione
affidiamo tutti coloro che soffrono
per la perdita di una persona cara:
Padre nostro...**

BENEDIZIONE

**+ Il Signore ci benedica, ci preservi
da ogni male e ci conduca alla vita
eterna.**

Canto finale: Tu sei la mia vita

Tu sei la mia vita, altro io non ho,
Tu sei la mia strada, la mia verità,
nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu
vorrai,
non avrò paura, sai, se tu sei con me.
Io ti prego, resta con me

Credo in te, Signore,
nato da Maria

Figlio eterno e Santo,
uomo come noi
morto per amore,
vivo in mezzo a noi.

Una cosa sola con il Padre e con i
tuoi fino a quando, io lo so,
tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio

Tu sei la mia forza, altro io non ho,
Tu sei la mia pace, la mia libertà
niente nella vita ci separerà
so che la tua mano forte non mi
lascerà,
so che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò
Padre della vita, noi crediamo in te
Figlio salvatore, noi speriamo in te
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove tu vorrai
noi saremo il seme di Dio.